



Il liutaio toscano Alberto Dolce

Il liutaio Dolce «Ecco i segreti dello Stradivari»

Strumento in acero e abete rosso al vincitore della manifestazione

L'INTERVISTA

FERMO Occhi di un azzurro intenso e giovane età a dispetto di un mestiere che affonda le sue radici nella notte dei tempi. Alberto Dolce è il liutaio ospitato quest'anno dal Concorso Andrea Postacchini e premiato sabato sera al teatro dell'Aquila con una targa da parte del Corriere Adriatico. Giunto a Fermo dall'eclettica Firenze, il maestro ci racconta il violino che ha costruito per il vincitore assoluto dell'edizione 2018 del concorso.

Che particolarità ha?

«Si tratta di un violino tipo Stradivari realizzato in acero e abete rosso. Ho scelto un colore ambrato che dà sull'arancio e il lavoro per realizzarlo è durato circa due mesi».

Realizzare da zero uno strumento che viaggerà assieme a chi lo suona senza sapere per chi sarà...

«Sì, in realtà ho viaggiato anch'io con la fantasia realizzandolo. Ho scorso l'annuario del Postacchini guardando i vincitori delle passate edizioni. Spesso molto giovani e delle più diverse nazionalità.

Certamente mi sono lasciato ispirare da quelle foto». **Un mestiere antico quello del liutaio con una forte tradizione italiana eppure la sua formazione è all'estero.**

«Il mio percorso è stato parecchio strano. Inizialmente studiavo architettura a Firenze, ma poi ho capito che ero più interessato ad un "costruire" di altra forma. Ho deciso quindi di andare a studiare l'arte della liuteria in Inghilterra, alla Newark School of Violin Making. Si tratta di una delle scuole di liuteria più importanti al mondo. Dalla costruzione dello strumento al restauro dello stesso, sono poi approdato in bottega con i maestri Sorgentone e Mecatti di Firenze».

Perché poi i maestri sono quelli di bottega.

«Credo che senza una buona formazione di base oggi sia quasi impossibile poter apprendere tutto esclusivamente in bottega. Ma resta il fatto che l'arte della liuteria è certamente qualcosa che si apprende appieno praticandola e la bottega è certamente il luogo migliore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra il dono a San Ginesio e sotto l'inaugurazione nel foyer FOTO SARA VALENTINI

Abbraccio a San Ginesio dal premio Postacchini

Violini e solidarietà. Vinci Gigliucci: «Crescita costante»

LA CERIMONIA

FERMO Belli, lucenti, preziosi. Sono stati riconsegnati sabato sera i due violini di proprietà del Comune di San Ginesio danneggiati dal terremoto del 2016. A restaurarli, con amore e professionalità, l'Accademia Crenonsis. Il teatro dell'Aquila e la 25esima edizione del Premio Postacchini hanno fatto da scenario a questo momento tanto atteso. Poco dopo la fine del primo giorno di audizioni è stata inaugurata la mostra di liuteria curata dal maestro liutaio Alberto Dolce e dedicata quest'anno agli strumenti toscani. Ci si è poi spostati nella sala Rollina per la cerimonia di restituzione.

La storia

«In un quarto di secolo - ha esordito Giulio Vinci Gigliucci, presidente del centro culturale Antiqua Marca Firmiana che organizza il premio - il concorso ha sempre seguito una traiettoria di costante crescita, diventando un evento di riconosciuta eccellenza, caratterizzato da vasta risonanza e autentico prestigio e affermandosi a livello internazionale come polo di attrazione. Oltre a un numero sempre crescente di giovani violinisti, convoglia ogni anno nella nostra città anche illustri personalità del mondo violinistico internazionale per far parte della commissione giudicatrice». «È un

**Il sindaco Calcinaro
«In città si torna
a respirare un'aria
internazionale»**



valore per il Premio avere qui la città di Cremona, culla e vanto della liuteria, i cui illustri artigiani sono famosi in tutto il mondo», ha aggiunto.

L'opportunità

Per il sindaco Paolo Calcinaro, il concorso violinistico è «una grande opportunità che ormai da 25 anni si accompagna alla nostra Fermo. In città si torna a respirare quell'aria di internationalità che fa piacere. Vorremmo vedere sempre Fermo così perché è una città che lo merita e il Postacchini riesce a indicare questa via come nessun'altra manifestazione. Sono dieci giorni di mondialità nella nostra città». Ricco di emozioni il momento della riconsegna del violone a tre corde e del violino lesionati dal sisma.

«Dopo il terremoto dell'ottobre 2016 - ha spiegato il vicesindaco di San Ginesio Eraldo Riccucci - tutti gli edifici che conservano il nostro patrimonio artistico sono completamente inagibili. Abbiamo ricevuto solidarietà e vicinanza da diverse istituzioni che ci hanno aiutato e ci stanno aiutando

a uscire da questo tunnel. Questo è un generoso segno che ci dà la spinta ad andare avanti». E siccome San Ginesio è il portatore degli artisti e Cremona la patria della liuteria, la schiatta non poteva che scattare: «Tramite la Caritas di Cremona - ha continuato Riccucci - abbiamo lanciato un appello ai liutai cremonesi e l'Accademia Crenonsis si è subito dichiarata disponibile.

L'appello

«Abbiamo accolto l'appello senza ne se ne ma - ha detto il direttore dell'Accademia Crenonsis Stefano Conca - e fatto subito quello che potevamo fare. Abbiamo realizzato anche un quartetto commemorativo». A sposare l'idea anche l'Accademia Liuteria Piemontese San Filippo e l'Università di Pavia che hanno voluto dare il loro contributo. Ne è nato un progetto che, oltre al restauro dei due strumenti, ha portato alla realizzazione di due violini, un violoncello e una viola donati sabato sera al Comune maceratese.

fr. pas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA